



VALLE DELLA MOTTA Nuova vita al mulino

La Fondazione Galli ha deciso di rimettere mano al Mulino del Daniello, ristrutturandolo per creare un luogo accogliente tra Coldrerio e Novazzano

ANDREA FINESSI

■ Doveva essere soltanto una riattazione di un tetto cadente, ma alla fine la Fondazione Galli ha deciso di fare molto di più per il Mulino del Daniello. E così è stato chiamato un professionista che ormai è considerato un vero esperto in materia di progetti di riqualifica e valorizzazione di aree storiche, l'architetto Enrico Sassi, già responsabile del recupero dell'area delle Cave di marmo di Arzo e che ora infonderà nuova vita al Mulino del Daniello, trasformandolo in un Centro didattico-divulgativo. Il progetto è stato presentato ieri alla stampa dall'architetto e dal presidente della Fondazione Marco Tela, affiancati dai rappresentanti dei Municipi di Coldrerio (presente Matteo Muschietti) e Novazzano (Andrea Zanini e Athos Poretto), l'architetto Pier Rezzonico, dal capotecnico di Novazzano Maurizio Gazzoli, dal segretario di Fondazione Pierantonio Bianchi e dal presidente della Commissione scientifica del Mulino del Daniello Ivan Camponovo. Un nutrito gruppo per un progetto importante, la cui domanda di costruzione andrà in pubblicazione nei prossimi giorni. Scopo dell'operazione, ha spiegato Marco Tela, ragionando in ambito regionale, è quello di «creare un ulteriore elemento di collegamento tra i parchi del distretto: dalle Gole della Breggia al San Giorgio, fino

al futuro parco del Laveggio». Il Mulino del Daniello, con la sua posizione centrale, è infatti «l'unico stabile pubblico all'interno del Parco Valle della Motta», attraversata da alcuni sentieri che la pongono quale punto di collegamento naturalistico tra i parchi. Nato per compensare la presenza della vicina discarica, oggi comunque il Parco Valle della Motta offre molte opportunità per gli escursionisti che lo attraversano, per le famiglie in cerca di un luogo di svago in pianura e per chi ama passeggiare. Quello che manca, tuttavia, è un luogo che possa essere «di supporto alla vita del parco». Da qui l'idea di trasformare il Mulino in una sorta di "involucro" in cui far confluire attività incentrate sul parco. Non si tratterà soltanto di ristrutturare, ma anche di ragionare su cosa fare e come svilupparlo. Qualche idea già c'è: ad esempio per creare un luogo di supporto finalizzato a sviluppare meglio il laboratorio didattico dell'apiario retrostante il Mulino o, ancora, sviluppare la didattica intorno alla cava di argilla, antica testimonianza della presenza del mare in Ticino. Come ha spiegato l'architetto Enrico Sassi, per valorizzare la struttura e la sua caratterizzazione quale mulino, il progetto prevede l'installazione sul lato di una nuova grande ruota rossa: mossa dall'acqua che scende dalla roggia re-

trostante, questo mulino moderno, con il suo movimento di rotazione e lo scorrere dell'acqua, servirebbe ad attivare una dinamo per fornire piccole quantità di energia alla struttura. Per quanto riguarda lo stabile, il fienile verrebbe trasformato in un'aula polivalente da circa un centinaio di metri quadrati, a disposizione per ospitare eventi, conferenze e banchetti. Verrebbe inoltre creato un piccolo shop e sarebbero ampliati gli spazi espositivi. Inoltre si vorrebbe creare un angolo divulgativo in cui ricordare che il Daniello fosse un luogo in cui veniva praticata la bachicoltura nei decenni d'oro del 1800, quando le filande lavoravano a pieno regime. Il progetto, a cui contribuiranno sia Novazzano che Coldrerio, costerà circa 1,4 milioni di franchi, ma la Fondazione Galli è al lavoro per ottenere l'aiuto del Cantone, dell'Ente regionale di sviluppo e per cercare sponsor.